

IN BREVE**TORINO****Turna, lo spazio tra arte e design**

● Tra il 6 e l'8 giugno al Quadrilatero Romano di Torino si svolgerà la rassegna «Turna, lo spazio tra arte e design»: tre giorni tra arte e design, per suggerire nuovi sguardi, liberi da definizioni e appartenenze, dando voce a gallerie, designer e artisti.

IL FESTIVAL**A Ragusa «A tutto volume»**

● Dal 6 all'8 giugno si svolgerà a Ragusa la quinta edizione di «A tutto volume», appuntamento imperdibile per gli appassionati della cultura, del turismo e della buona tavola. Anche quest'anno nella città barocca patrimonio dell'Unesco sono attesi tanti ospiti: da Silvia Avallone a Marco Travaglio e Giancarlo De Cataldo, da Alessia Gazzola a Domenico De Masi e Corrado Formigli fino alla scrittrice spagnola di gialli Alicia Giménez-Bartlett, creatrice dei polizieschi con Petra Delicado.

IL RECITAL**la «Children solution» della Banda Putiferio**

● Mercoledì alle 21.30, presso la «Scighera» di Via Candiani 131 (Milano) nell'ambito della rassegna teatrale «Le Brume della Ribalta» la Banda Putiferio presenta «Children Solution - la fabbrica dei bambini perfetti», un recital tratto dal cd-libro a fumetti «Il paradiso delle trottole» (Tunuè). Il recital è stato scritto da Gianluca Mercadante, Daniele Manini ed Enrica Russo. Testi e canzoni sono di Daniele Manini, Antonio Rezza, Lorenzo Monguzzi, Roberto "Freak" Antoni, Fausto Amodei.

IL PREMIO**Campiello, Michele Mari in testa**

● «Roderick Duddle» (Einaudi) di Michele Mari è con 8 voti il primo della cinquina dei libri scelti a Padova dalla giuria del Premio Campiello 2014. Seguono Mauro Corona con «La voce degli uomini freddi» (Mondadori) e Giorgio Fontana con «Morte di un uomo felice» (Sellerio), entrambi con 6 voti. Alla seconda votazione è poi passata Fausta Garavini «Le vite di Monsù Desiderio» (Bompiani) seguita da Giorgio Falco con «La gemella H» (Einaudi) per cui si è arrivati alla sesta votazione.

TEATRO IN CASA**«Animo, anima!» Edda Gaber a Roma**

● Continua il viaggio oltremontano di Edda Gaber: ancora tre date per assistere ad «Animo, anima!». Venerdì 6 giugno e sabato 7 giugno alle 20 e 30; e domenica 8 giugno alle 18. L'appuntamento è in una casa romana del rione Monti. Per info e prenotazioni scrivere a emiliorousseau@libero.it o tel.3345031679. Scrive l'autrice: «Il testo ha ispirazione da un vecchio libro "Le lamine d'oro orfiche - istruzioni per il viaggio oltremontano degli iniziati greci". A questi, da morti, prima d'essere inumati, veniva infilata sotto la lingua una lamina d'oro con su inciso il vademecum per l'aldilà».

La bellezza è sotto Roma

Ogni giorno una scoperta: dal centro alla periferia

In via Prenestina vengono alla luce 22 mausolei e una necropoli
E così a Tor Marancia e all'Ostiense ma anche al Tritone
Il lavoro fondamentale della Soprintendenza archeologica

VITTORIO EMILIANI

«QUI A TOR MARANCIA STIAMO SCAVANDO DALL'ESTATE SCORSA, COI POCCHI MEZZI DISPONIBILI, E, NEL SISTEMA A GIARDINO L'INGRESSO DA VIA LONDRA, A GROTTA PERFETTA, abbiamo rinvenuto il battuto antico, sconosciuto, di una strada romana, e soprattutto tombe che potrebbero essere del IV secolo avanti Cristo», mi riferivano ieri, in una emozionante «diretta» le archeologhe Rita Paris, responsabile dell'Appia antica e del Museo dell'ex Collegio Massimo, e la sua collaboratrice Livia Giammichele. «Sono tombe terragne, sembrano gruppi famigliari con tracce di pali per la copertura della tomba principale, un unicum nell'area. Nell'800 qui era segnalato un impianto termale dal quale sono state prelevate molte statue... Chissà, proseguendo, potremmo trovare anche il Bagno e il Tempio di Dioniso già noti nel '500. Ora però abbiamo scoperto cose molto più lontane, decisamente arcaiche» Così avviene spesso nell'area dell'Appia Antica dove peraltro ci si deve, contemporaneamente, difendere dall'assalto continuo degli abusivi.

A Roma non passa giorno senza che la Soprintendenza archeologica, gli istituti stranieri oppure i lavori edilizi e stradali non individuino altri importanti resti della città antica dall'età arcaica a quella imperiale. È successo venerdì scorso con la scoperta, davvero eccezionale, annunciata dalla soprintendente Mariarosaria Barbera, di 22 mausolei con ampia necropoli lungo la Via Prenestina (Tor Tre Teste), città sacra sui 5000 metri di ampiezza, con un tracciato stradale in basolato a 2,5 metri di profondità. Patrimonio straordinario - ovviamente tutto da studiare - rivelato dalle mai abbastanza lodate indagini archeologiche preventive rese più incisive col Codice per il Paesaggio 2005. In quell'area libera un grande gruppo alimentare emiliano (Cremonini) deve realizzare alcuni edifici di tipo commerciale. Un grande Grill.

Del resto la Roma imperiale contava circa un milione e mezzo di abitanti e si estendeva ben oltre la stessa città d'oggi. Anni fa questi ritrovamenti venivano considerati un inciampo. Oggi, molto meno. Gli abitanti per primi delle periferie sentono di conquistare di colpo un pezzo di identità storica. Difatti è stato subito intenso l'interesse dei residenti di Tor Tre Teste, del Quarticciolo, delle associazioni e dei comitati di quartiere, per il grande ritrovamento. «Una speranza per tutte le periferie», ha dichiarato la soprintendente Barbera. L'archeologia come «opportunità di crescita» per un popolo di radicati. Altro fatto fondamentale: la collaborazione fra la Soprintendenza e il gruppo Cremonini disponibile a sostenere il progetto di valorizzazione museale. «Una lezione

per coloro che si ostinano a vedere nelle Soprintendenze un ostacolo per lo sviluppo», ha polemicamente (e giustamente) sottolineato la soprintendente.

Pochi giorni or sono, nell'area dei Fori - che si pensa già indagatissima - è saltata fuori da una cavità del condotto fognario, sotto la Via Sacra, una elegante testa di Apollo di età imperiale, appartenente ad una statua di grandi proporzioni.



Gli scavi a Tor Tre Teste

Un mese fa era stata annunciata la scoperta - questa davvero clamorosa - di un'altra parte sconosciuta della maggiore città portuale del mondo di allora, a Ostia Antica. Già più grande di Pompei, e certo meglio tenuta, senza tanti strombazzamenti, al di là del corso antico del Tevere che non chiudeva a nord l'abitato romano ma lo attraversava. «Risultati strepitosi» ottenuti dalla collaborazione fra la Soprintendenza archeologica (Angelo Pellegrino e Paola Germoni), le Università di Southampton e Cambridge, la British School at Rome (Simon Keay e Martin Millett), e presentati assieme ad un maestro dell'archeologia, Fausto Zevi, e alla soprintendente Barbera. La quale ha voluto ricordare il vincolo del lontano 1962, che ha salvato quella grande area. Un'altra prova della essenzialità dei vincoli e delle Soprintendenze che tanto fastidio sembrano suscitare oggi. Per ignoranza, provincialismo e interessi speculativi fondiarie e immobiliari.

Altri ritrovamenti nell'ottobre scorso, fra il Nazareno e Via del Tritone: una «insula» a più piani riccamente decorata con terme e un tratto dell'Aqua Virgo, acquedotto tuttora esistente, costruito da Vipsanio Agrippa. Oppure, in settembre, sotto il Terminal Ostiense i probabili resti della Villa di Servilla amante di Cesare e madre di Bruto. Negli stessi giorni, sotto l'ex Ufficio Geologico, un tempio dalle potenti mura risalente addirittura al VI secolo a.C. Pensate che città ancor più straordinaria sarebbe Roma se il cardinal De Merode prima, Quintino Sella e Benito Mussolini poi avessero evitato di edificare la Capitale (dal 1870, la Terza Roma) «sopra» la Roma dei Cesari, ma l'avessero pensata in aree del tutto libere.

Trent guardie e ladri in Canada

**IL CALZINO DI BART**

● LI CHIAMANO «BONELLIDI»: SONO QUEGLI ALBI A FUMETTI CHE HANNO ADOTTATO IL FORMATO (16x21cm, 96 pagine in bianco e nero) dei fumetti editi da Sergio Bonelli Editore. Formato italiano doc e che ha fatto fortuna esclusivamente nelle edicole (da Tex a Dylan Dog & famiglia). Qualche mese fa ne avevamo già parlato a proposito delle testate dell'Editoriale Cosmo, alle quali si aggiunge ora una nuova collana lanciata dalla divisione Lineachiarà di RW Edizioni. Una conferma, se ce fosse ancora bisogno, della fortuna che stanno avendo, nel nostro Paese, ristampe e riedizioni di tanti classici della «bedé» di scuola franco-belga. La collana si apre con Trent (1 di 4, pp. 96, euro 2,90) di Rodolphe (Rodolphe Daniel Jacquette) e Leo (Luiz Eduardo de Oliveira), saga che racconta le avventure della giubba rossa Philip Trent nel Grande Nord canadese. Il plot è quello del genere «guardie e ladri» e cioè, l'inseguimento e la caccia al cattivo di turno con rivolgimenti e colpi di scena. La guardia, ovviamente, è sempre la stessa: Trent (accompagnato dal suo fido cane, che si chiama semplicemente cane) e, puntata dopo puntata, come si conviene in ogni serial che si rispetti, scopriremo qualcosa in più sul suo passato.

I panorami montani, boscosi e nevosi attraversati sono mozzafiato e il disegno sottile (quasi delle incisioni al bulino) di Leo contribuisce al fascino elegante e al nitore quasi botticelliano delle tavole. Certo vale l'appunto più volte fatto a queste riedizioni in bianco e nero e in formato ridotto rispetto agli albi francesi a colori: vale a dire la perdita di leggibilità e di profondità delle tavole. Ma il basso prezzo e la buona diffusione, rendono disponibili ai più opere sparite dalla circolazione (almeno in Italia). E magari fanno venire la voglia di andarsi a cercare gli originali e contribuiscono a scoprire autori validi e prolifici come Rodolphe e Leo.